

Il Corriere del Sacro Cuore

Giornale del Liceo della Comunicazione Paritario Sacro Cuore

00135 Roma, Via della Tenuta di S. Agata, 1 Tel 06.3054791 / 06.3054767 - Fax 06.3052957

E-mail istitutosacrocuore@pcn.net - www.piccoleancellesacrocuoreroma.it

Anno VIII Numero 3

novembre 2010

150 anni di unità

Quest'anno ricorrono i cento cinquant'anni dell'unità d'Italia. Nel 1861, infatti, dopo anni di lotte e divisioni, la nostra penisola è riuscita finalmente a procedere verso l'unione sotto un unico vessillo, rappresentante un'unica lingua e un'unica tradizione permeante tutto il territorio. Siamo una delle nazioni più giovani del mondo, eppure questo, almeno fin'ora, non ci ha portato nessun giovamento. Innanzitutto perché non abbiamo la dinamicità dei popoli giovani, ma, soprattutto, perché i confini interni del nostro paese sono sempre più evidenti, anche se non ufficiali. Basti pensare che lo sviluppo economico e sociale non è uniforme, bensì localizzato nelle zone industriali verso la parte settentrionale del paese mentre il meridione è abbandonato al proprio destino. L'italiano medio è terrorizzato dallo sporco sul parquet del suo appartamento, ma risulta perfettamente tranquillo nell'imbrattare i luoghi di pubblico dominio.

Dobbiamo sforzarci di cambiare, aprire i nostri orizzonti grazie anche all'opportunità che ci offre l'Europa. Occorre guardare in avanti senza dimenticare però le grandi personalità che hanno fatto parte del popolo italiano ed anzi prenderle ad esempio: sono uomini e donne che hanno combattuto senza un tornaconto personale per un'Italia unita, solidale e migliore.

Eleonora Curradi
V liceo

A lezione da un partigiano

Il IV Liceo incontra il dott. L. Frisani, partigiano nella resistenza

L'8/09/1943: l'Armistizio... è una data storica per l'Italia: durante la seconda guerra mondiale il re improvvisamente cambiò le sue alleanze, firmando una pace con coloro che erano stati suoi nemici. Per noi studenti potrebbe rappresentare una delle tante date che dobbiamo imparare nel nostro studio, ma per chi lo ha vissuto è un giorno che ha segnato la vita, travolgendola drammaticamente. Spesso non pensiamo che quello che studiamo, stando comodamente nelle aule o nelle proprie case, possa essere realmente accaduto, e che rappresenti una serie di episodi tragici che ragazzi come noi si siano trovati ad affrontare, magari rischiando la pelle.

Noi studenti del IV liceo abbiamo avuto la fortuna di poter parlare con una persona che ha vissuto da protagonista quella data, l'8 SETTEMBRE '43: il dott. Luigi Frisani, all'epoca sottotenente nei Balcani. Dopo quella data è diventato partigiano ed ha continuato a combattere per liberare la sua e nostra Patria. Gli

abbiamo rivolto le seguenti domande:

Qual è stato il suo ruolo nella seconda guerra mondiale?

La mia esperienza nella seconda guerra mondiale è stata caratterizzata da due fasi: una civile e una militare. Nel 1940, anno d'inizio della guerra, frequentavo il quarto anno di legge. Appena laureato sono stato chiamato in guerra e nel 1941 cominciai a fare i corsi per diventare sottotenente. Promosso "fra quelli del primo decimo" avevo diritto alla scelta della destinazione: scelsi la Russia, ma l'Italia sconfitta si ritirò da questo Paese ed io andai a finire nella

regione della Dalmazia presso Spalato, porto strategico per l'Italia. I Tedeschi combattevano contro i partigiani organizzati spontaneamente e in seguito formati da Tito, che aveva ricevuto la sua impostazione in una scuola di terroristi in Russia. Accanto a noi italiani e ai tedeschi c'erano gli Ustascia, fascisti croati.

Come ha vissuto l'armistizio?

Era l'8 settembre del 1943, mi trovavo,



Il dott. L. Frisani con gli studenti del IV liceo

Segue a pagina 2

**Dieta mediterranea:
patrimonio
dell'UNESCO**

Pagina 7

**Una mattinata a
Montecitorio**

Pagina 13

Istituto Sacro Cuore
Anno di fondazione
1957

- Scuola dell'Infanzia
- Scuola Primaria
- Scuola Secondaria I grado
- Liceo della Comunicazione
- Doposcuola
- Laboratorio di informatica
- Laboratorio scientifico
- Sala polivalente



Principali attività

- ◇ Corsi di pallavolo, calcetto, ping pong
- ◇ Pittura su vetro e stoffa
- ◇ Attività manuali e pratiche
- ◇ Canto e saggi canori
- ◇ Pianoforte e tastiere
- ◇ Concerti musicali
- ◇ Visite guidate alla città, monumenti, opere d'arte e parchi nazionali
- ◇ Viaggi di istruzione
- ◇ Laboratorio teatrale e realizzazione di spettacoli teatrali
- ◇ Laboratorio giornalistico
- ◇ Tornei
- ◇ Sportelli didattici



Comunità religiosa
delle Piccole Ancelle
del Sacro Cuore

A lezione da un partigiano

appunto, in Croazia. Non sapevamo nulla di ciò che stava succedendo in Italia, fino a quando il giorno dopo vedemmo gli aerei tedeschi. Solo successivamente, dopo diversi dubbi e perplessità, i tedeschi ci tolsero le armi e capimmo che era stato firmato l'armistizio e che noi ci trovavamo in mano a dei nemici che fino al giorno prima consideravamo alleati. Fortunatamente uno dei miei amici conosceva un partigiano

che ci diede ospitalità e ci aiutò a scappare. Durante la fuga fummo aggrediti da dei colpi di mitraglia, ma fortunatamente ci salvammo.

Si è sentito tradito dal re?

In realtà, poiché non sapevamo nulla di quello che era successo in Italia nessuno pensava al tradimento del re.

Dell'armistizio era giunta la notizia, però in modo troppo ambiguo e generico che non ci era chiaro come ci dovessimo comportare. Il nostro pensiero era concentrato sul da farsi e come agire. Non ritengo giusto parlare di tradimento nei confronti del popolo italiano, perché il re spostandosi al sud poteva continuare a governare, mentre al nord, essendo invaso dai tedeschi, non poteva farlo.

Come si svolgeva la vita dei partigiani?

La vita dei partigiani è stata a dir poco difficile. Sono stato giorni senza bere, a volte anche senza mangiare, nascosto nelle montagne della Jugoslavia. Spesso la notte andavo, furtivamente, a combattere i tedeschi e i fascisti, pianificando azioni di assalto e organizzando rappresaglie. Ogni volta che ne uscivo vivo, ringraziavo infinitamente Dio per la forza, il coraggio e la vita che mi stava donando.

Adesso sono qua, a raccontarvi la mia vita, e mi fa un immenso piacere parlarvi delle mie esperienze. Eravamo chiamati Partigiani con le stellette, perché precedentemente eravamo militari, che dopo l'8 settembre, data dell'armistizio, fuggimmo, creando la brigata Matteotti a Livno, dopo che un colonnello dei carabinieri con tutto il plotone aveva costituito la brigata Garibaldi.

Mi commuovo ancora ricordando quando e come siamo stati aiutati dai cittadini locali, nella notte in cui mi aiutarono a fuggire, con segni e avvertimenti, indicandomi la strada giusta per riuscire a salvarmi.

C'erano militari inglesi tra i partigiani?

No, tra noi non c'erano militari inglesi, ma presso gli alti comandi erano presenti rappresentanti dei paesi nemici della Germania. Ad esempio con il generale comunista Tito c'era il figlio di Churchill.

Cosa è successo ai partigiani dopo la liberazione?

Io mi trovavo a Livno, cittadina della Bosnia; svolgevo l'attività di partigiano formando insieme ai miei compagni il secondo battaglione chiamato Matteotti.

In quell'epoca Tito voleva dare una connotazione politica comunista ai partigiani. Noi non sapevamo cosa fare: non volevamo tornare a casa smettendo di lottare ma, allo stesso tempo, non intendevamo unirli ai

reparti comunisti. Così amareggiati rientrammo in Italia con mezzi di fortuna e con la pacifica approvazione delle forze partigiane locali.

C'è un episodio in particolare di cui vuole parlare?

Ho già raccontato tanti aspetti della vita partigiana ma un episodio particolare che mi ha segnato è stato l'incontro con Angelina, una signora anziana che mi ha accolto nonostante la situazione critica. Eravamo appena arrivati a Livno e avevo bisogno di un luogo dove passare la notte. Non riuscendo a trovare una sistemazione mi sono rivolto a questa signora, che maternamente mi ha dato rifugio e mi ha confortato in quei momenti così difficili. Ricorderò sempre il suo sorriso e le sue belle lacrime di madre, al momento della mia partenza. Fu una sorta di amorosa complicità nel sacrificio. Certo, non come quella che avevo già allora ed ho ancora nell'animo, vissuta alla



La crocerossina Nori Frisani

stazione di Trieste, quando salutavo Eleonora Zoia, conosciuta da semplice soldato in fortuita occasione, e diventata amica dolcissima. Alla mia partenza per la guerra le dissi: "Ciao, Nori; parto per la guerra e forse non ci vedremo mai più". E lei mi rispose: "Forse, Luigi, ma io vengo con te, perché vado volontaria in Croce Rossa". Amorevole complicità nel sacrificio: tutto il valore dei grandi cuori. Eleonora rimase crocerossina

fino al 1947. L'anno successivo divenne mia moglie e compagna dolcissima ancora oggi.

Questo incontro è stato per noi estremamente significativo: apprendere fatti storici da chi li ha vissuti in prima persona ci ha molto colpiti. Le risposte alle domande che gli abbiamo posto sono state ricche di passione; è evidente che il dott. Frisani è stato felice ed orgoglioso di raccontarci la sua vita, non per vanteria personale, ma per fornirci informazioni veritiere che ci possano indurre a considerazioni e riflessioni. Il coraggio, la determinazione, la voglia di vivere e di combattere per la libertà del proprio Paese, sicuramente non sono da tutti. Ci ha riportato i momenti che ha vissuto: durissimi, dolorosi e pieni di sacrifici, che sono da esempio per noi giovani e ci ricordano come i diritti di cui godiamo e che ormai diamo per scontato, siano il frutto di lotte anche di ragazzi della nostra età, vissuti prima di noi, di cui non dovrebbe essere mai dimenticato il ricordo.

Che cosa sta succedendo sulla nostra Terra?

Manca un piano territoriale di fronte al cambiamento climatico

Se Mosca e San Pietroburgo fossero città mediterranee, tutto apparirebbe più semplice, ma registrare 40° centigradi di temperatura è inusuale: i Moscoviti per rinfrescarsi si sono gettati quindi nei numerosissimi piccoli laghi che circondano Mosca, mentre i Sanpietroburghesi con 10 rubli si sono bagnati al lido dell'isola delle Lepri nella loro città. Per non parlare dei numerosi incendi che si sono sviluppati la scorsa estate nella regione ad est di Mosca.

Gli effetti in quelle zone sono stati devastanti, ma dal momento che le colonne di fumo si levavano nella troposfera per diversi chilometri, continuando questa situazione, si può immaginare che l'inquinamento generale del pianeta avrà un ulteriore incremento.

In Pakistan è imperversata la peggiore alluvione mai registrata in tal paese con 3 milioni di persone colpite, 30000 case distrutte o seriamente rovinata e oltre 1500 morti, con dati in continua evoluzione a causa del perpetrarsi delle piogge. Anche la Cina è stata teatro quest'annodi un alluvione

con frane ed interi villaggi spazzati via dalla furia delle acque. Da segnalare anche una grandinata con enormi chicchi caduta nella zona centro sud della provincia di Varese denominata basso Varesotto.

Già a partire dall'Uragano Katrina la gente si sarebbe potuta accorgere che c'è qualcosa d'altro oltre all'effetto serra e al buco dell'ozono, ma così non è stato, ancora c'è chi reputa che se un pericolo fosse imminente, ce lo avrebbero fatto sapere, invece no, del pericolo non hanno ufficializzato nulla.

Credo che la pubblica incolumità sia legata fortemente all'attuazione di una corretta attività di programmazione e pianificazione territoriale, senza un'adeguata programmazione, tutto viene vanificato. L'approfondimento delle problematiche scientifiche, legate ad un quadro completo dei principali fenomeni naturali che causano il dissesto idrogeologico, ossia dei movimenti e dei fenomeni di erosione, generati dall'azione delle acque diluvianti, e delle conseguenti valanghe di terra e fango, è determinante per

evitare il continuo ripetersi di eventi ai quali ormai assistiamo da diversi anni sul territorio mondiale.

Ovviamente, queste poche osservazioni non sono esaustive nel descrivere l'origine e le concause del problema ma sono solo un piccolissimo punto di partenza.

Si parla di cosa si doveva fare e non si è fatto per tantissimi anni, si parla del fatto che, per esempio, quando si deve realizzare una infrastruttura, una strada, un nuovo plesso di palazzi o stabilimenti, spesso non si tiene conto della struttura del territorio e non si fa quasi mai uno studio sull'impatto ambientale che un qualsiasi tipo di costruzione può avere.

Ovviamente, io non sono un geologo ma almeno, cerco di documentarmi per quanto mi sia possibile, ma di una cosa sono certa, che se a tutto questo ci mettiamo anche l'inefficienza dei servizi cittadini, l'alterazione del clima produce conseguenze sull'ecosistema che inevitabilmente si ripercuotono sui sistemi di vita e sui processi sociali.

Maria Cirigliano

V liceo

Battaglia per l'oro blu

Riflessioni sulla privatizzazione dell'acqua

L'acqua è indubbiamente una fonte di vita, ma anche come si è potuto facilmente notare negli ultimi tempi, essa è anche motivo di discordia.

Dopo le numerose campagne contro la sua privatizzazione ora nasce un nuovo interrogativo: qual è l'acqua migliore, quella del rubinetto o quella della bottiglia? Motivo della discordia è la campagna pubblicitaria 'Acqua di casa mia' di una catena di distribuzione che ha scaturito subito una forte risposta da parte delle industrie del settore.

E' importante, però, ricordare, come suggeriscono i ricercatori, l'importanza del calcio, al contrario del sodio, non così strettamente essenziale (facendo così crollare il 'mito' pubblicita-

rio della particella di sodio). Il segreto della scelta, dunque, sta nella composizione dell'acqua.

Per quella in bottiglia, è più facile perché ha l'etichetta, mentre per quella del rubinetto si va incontro a maggiori problematiche.

L'acqua è sempre uno degli argomenti più

trattati (in tutte le sue forme da quelle più futili a quelle più gravi) dai vari organi mediatici poiché riguarda l'intera società.

Si è dibattuto soprattutto

riguardo la sua privatizzazione: nell'immaginario comune l'acqua o l'aria sono beni definiti comuni, cioè

di tutti e sembra assurdo quindi che qualcuno possa appropriarsene per rivenderceli a caro prezzo. Eppure non è mai scattato un analogo meccanismo di reazione riguardo ad essa e proprio all'aria, l'aria

che noi respiriamo non ci viene forse avvelenata tutti i giorni?

Forse la consapevolezza che l'accesso all'acqua potabile è un privilegio che non tutti

si possono permettere nel mondo, ha influito molto.

Il movimento in difesa dell'acqua è stato mosso in special modo dai giovani, ciò denota contro ogni pregiudizio nei nostri confronti, che i giovani sono attivi anche in questo campo.

L'acqua è un elemento fondamentale per la vita in tutte le sue forme e pertanto non può assolutamente essere privatizzata.

Essa è un diritto e non può essere tolta o sottoposta a eccessive tassazioni, ma è un bene e proprio per questo quindi non dovrebbe andare sperperata...

Tutti dovrebbero quindi impegnarsi per la sua salvaguardia e tutela.

Ilaria Fagotto

V liceo



Un'alternativa a Microsoft Windows ?

Esistono nuove versioni di sistema operativi gratuiti



Il sistema operativo è l'insieme dei programmi responsabili della gestione e del controllo delle operazioni di base del computer. Quando accendete un computer sentite un suono caratteristico, tipico della versione di Microsoft Windows, la multinazionale di Bill Gates, l'uomo più ricco del mondo.

Tutti i sistemi operativi Microsoft (Windows XP, Vista e Sette) sono proprietari, ciò significa che sono a pagamento, e non si possono modificare a piacimento, né si possono distribuire. Chiunque legga questo articolo potrebbe obiettare che Windows è l'unico sistema operativo che un com-

puter possa ospitare; ciò non è vero, un sistema alternativo c'è, grazie ad uno Gnu e ad un Pinguino.

Mi spiego: a metà degli anni ottanta, un gruppo di appassionati d'informatica fondarono, in America, la "Free Software Foundation", un'associazione senza fini di lucro, con iscritti da tutte le parti del mondo. L'obiettivo di questa associazione era di divulgare l'idea che un software non potesse avere un padrone, e che tutti potessero contribuire per migliorarlo. Non è giusto infatti, che poche persone si tengano per sé le conoscenze raggiunte, perché è un freno per il progresso del software. Ha così inizio il progetto GNU, con l'idea di creare un sistema operativo libero, cioè gratis, fruibile e modificabile da tutti. Per ultimare il progetto (sistema operativo libero), l'associazione "Free Software Foundation" chiede aiuto a Linus Torvalds, uno studente universitario americano di informatica, che ultimò lo sviluppo di GNU/Linux (contrassegnato dal simbolo dello Gnu e del Pinguino), il primo sistema operativo libero. Tutto questo dimostra che il nostro computer non deve

per forza pensare con Microsoft, ma può anche pensare con Linux.

Con il passare del tempo, furono create diverse versioni, ognuna con determinate caratteristiche. Una delle migliori, per velocità e facilità d'installazione e d'uso, è Ubuntu.

La parola Ubuntu, deriva da un antico termine Zulu, e può essere tradotto con il concetto di "umanità verso gli altri" oppure "io sono ciò che sono, per merito di ciò che siamo tutti".

Quest'ultima frase è molto bella e racchiude in sé un significato importante: noi siamo così grazie anche all'apporto degli altri che perciò diventano parte della nostra persona.

La filosofia che c'è dietro Ubuntu è quindi molto interessante, poiché non è basata sul "business" ma è fondata sul contributo di ognuno di noi.

Se anche fuori dal Software libero la gente utilizzasse questo modo di pensare, vivremmo in un mondo migliore...

Antonio Maurizio
III liceo

Tracce di vita su Marte

Progetti allo studio della NASA per nuove scoperte

Quando le due sonde Viking giunsero su Marte nel 1976, inviarono dati che mostravano la completa mancanza di materiale organico sul Pianeta Rosso. I dati furono una delusione per gli scienziati del programma. Un nuovo studio, però, contesta il modo in cui venne fatto all'epoca l'esperimento e riapre la porta alla speranza dell'esistenza di materiale organico sul pianeta. Secondo Christopher McKay, uno scienziato dell'Ames Research Center e autore di un nuovo studio diffuso dalla Nasa, le sonde distrussero il materiale organico trovato tramite un esperimento e per 35 anni i risultati, non affidabili, in-

fluenzarono i successivi studi. Le due sonde Viking raccolsero nel 1976 suolo marziano, riscaldandolo e studiando i gas rilasciati cercando composti organici; vennero individuati il clorometano e il diclorometano, ma gli scienziati conclusero che si trattava in realtà di materiale proveniente dal fluido usato per pulire le sonde. Il nuovo studio di McKay ha prelevato nel deserto di Atacama, che ha il suolo più simile a quello di Marte, materiale sottoposto all'esame del perclorato prima a freddo e poi a caldo. Nel primo caso è emersa la presenza di un materiale organico nel secondo caso, a causa del riscalda-

mento, il materiale è stato cancellato. McKay sottolinea che il materiale può giacere per anni sul suolo del pianeta ma che, non appena viene riscaldato, viene distrutto rapidamente. Alla luce della nuova ricerca le tracce di clorometano trovate dai Viking potrebbero quindi venire dal materiale organico. Lo studio rappresenta una piccola soddisfazione per lo scienziato Gilbert Levin che per oltre 30 anni aveva contestato l'interpretazione negativa data dagli scienziati che avevano studiato i dati inviati dalle sonde Viking. Nel 2011 la Nasa lancerà un nuovo progetto tramite il "Mars Science Laboratory"

che arriverà su Marte nel 2012 per effettuare nuovi esperimenti sul suolo del Pianeta Rosso che potrebbero chiarire in modo definitivo l'interrogativo della presenza di tracce di vita su Marte.

Valerio D'Onofrio
V liceo



Legge Bavaglio: democrazia a rischio Il Senato ha approvato il ddl di riforma sulle intercettazioni

Questa estate abbiamo sentito spesso parlare della cosiddetta "Legge Bavaglio".un nome che non poteva essere più azzeccato: è un vero e proprio "ammanettamento" della stampa per quanto riguarda la pubblicazione di informazioni giudiziarie. Questo disegno di legge (ddl) riguarda lo strumento delle intercettazioni nelle indagini condotte dai pm e realizzate dalla polizia giudiziaria, e la censura imposta a giornalisti ed editori. I giornalisti, se questo ddl passasse in forma definitiva (il Senato ha già dato la sua approvazione) potranno pubblicare opinabili riassunti di atti processuali, mai delle intercettazioni, se non dopo molti anni. Questa legge infligge una bastonata consistente anche a tutto il campo delle indagini, specie per quanto riguarda le intercettazioni, che, almeno fino ad oggi, hanno consentito di trovare mafiosi, complici, corrotti, assassini, stupratori...

Spiego meglio. Un PM (Pubblico Ministero) può intercettare solo se ci sono gravi indizi di reato, o meglio se il colpevole ha già a suo carico prove contro di lui e si trova quindi già sotto processo. La domanda sorge spontanea: se conosco già il colpevole, e ho già le prove, a cosa mi serve un'inter-

cettazione? La quale tra l'altro costa parecchia fatica al PM. Inoltre, la durata delle intercettazioni telefoniche non può superare i 75 giorni mentre di quelle ambientale come ad esempio cimici ecc, non può superare i 3 giorni. Va da sé che sarà sempre più difficile trovare criminali che compiono reati di mafia, usura, ecc. che sono la calamità sociale ed economica del nostro paese. All'interno della legge, il nostro premier non poteva evitare di creare un punto totalmente e palesemente ad-personam; in questo caso è l'emendamento "D'Addario". Patrizia D'Addario è la escort che ha effettuato una registrazione vocale e ha reso pubbliche le vicende che accadevano a Palazzo Grazioli, residenza del Presidente del Consiglio. Ora se il ddl andasse in porto, la D'Addario rischierebbe più di 6 anni di carcere. Questo ddl mette al riparo anche qualche altra autorità: ad esempio il PM deve avvertire la diocesi se ha bisogno di intercettare un sacerdote o direttamente la segreteria di Stato vaticana se si tratta di un vescovo o un cardinale.

Veniamo ora al bavaglio della stampa, ma anche a quello dei cittadini che hanno il diritto di essere correttamen-

te informati, per poter pensare, elaborare, prendere una decisione, e poi parlare, scrivere, recarsi alle urne, insomma, vivere la democrazia. Se un editore o giornalista pubblica qualcosa prima dei tempi previsti dalla legge, deve scontare una pena in carcere o pagare una salatissima multa, che può toccare anche i 309.800€! Infine autori ed editori di libri dovranno pubblicare a pagamento su non più di due quotidiani nazionali le rettifiche (anche false), inviate da chi si ritiene offeso, senza diritto di replica.

La stampa va difesa con le unghie e con i denti, quella che c'è oggi in Italia non è delle migliori, ma effettuando le scelte giuste tra le varie testate di quotidiani, giornali, e riviste, o consultando la rete, c'è ancora la possibilità di essere informati abbastanza correttamente. Quando ciò non sarà più possibile, significherà stare implicitamente ai piedi di una dittatura di qualche mafioso o imprenditore, che ci fa svagare, proprio come facevano gli imperatori a Roma, con qualche reality show e tanto tanto calcio. Anche questa è l'Italia.

Fiammetta Ferri
V liceo

L'Italia "viaggia" nello spazio

La ricerca italiana ha prodotto moduli che costituiranno una stazione spaziale

Sul noto shuttle Discovery della NASA sarà introdotto un nuovo "reparto" tutto italiano chiamato "Leonardo". Questo sarà l'unico fornito da un'unica nazione europea. L'Italia ha realizzato ben tre moduli, oltre a Leonardo anche Donatello e Raffaello con scopi di ricerca. In tal modo ci saranno nuove opportunità di lavoro e di soggiorno nello spazio. Tutto ciò permette di ospitare astronauti italiani per sei missioni, dopo che i precedenti incidenti mortali avevano bloccato i moduli. Nel trasformarne uno dei tre in vano abitabile l'intervento era minimo e la stessa NASA si assunse i

maggiori oneri facendo aggiungere all'Italia "solo" 5 milioni di euro. L'industria italiana si è distinta nell'ambito delle costruzioni spaziali tanto che anche la NASA si è rivolta alla "Thales Alenia" di Torino. Il riutilizzo di Leonardo valorizza gli investimenti degli anni 90. Sono stati realizzati alleggerimenti di alcuni elementi e l'introduzione ad esempio di pannelli per proteggere la struttura dai micrometeoriti. Si sta pensando di fare al-



trettanto con gli altri due moduli, per consentire lo sviluppo degli studi sui materiali per la produzione di leghe e sostanze in assenza di gravità, condizioni impossibili da creare sulla Terra. Il presidente degli USA Obama, particolarmente colpito dai nuovi metodi di studio e produzione, ha proposto di ampliare la ricerca sulla stazione fino al 2020. Molte nazioni tra cui USA, Europa, Giappone hanno investito ingenti quantità di denaro in

questo progetto ed a breve ne riceveremo i ricavi e le conoscenze per il miglioramento della vita sulla Terra. E' proprio grazie all'impulso delle scoperte nella scienza astronomica e delle nuove tecnologie che in poco tempo siamo riusciti ad esplorare l'universo, anche se in minima parte. Grazie allo sviluppo economico ed ai maggiori investimenti da parte degli Stati si sono creati nuovi campi di ricerca per una realizzazione di progetti sempre più ambiziosi, alla conquista dello spazio.

Beatrice Bortolotti
V liceo

Cile, l'incubo finisce dopo 70 giorni

Lo straordinario recupero ha portato alla luce i 33 minatori cileni

A San Jose, Cile, per i 33 minatori cileni, l'incubo iniziato il 5 agosto è finito il 13 ottobre grazie alla capsula Felix, che è riuscita ad arrivare a una profondità di 700m. Il primo a vedere la luce è stato Florencio Avalos e l'ultimo ad essere recuperato è stato Luis Urza, il caposquadra diventato il capitano del gruppo, tornato in superficie alle 21.55 (2.55 in Italia), poco meno di 22 ore dopo il primo. Ad aspettarli ansiosamente c'erano i familiari, ma era presente anche il Presidente cileno, che ha coperto e sigillato l'imboccatura del pozzo attraverso il quale si è effettuato il salvataggio, chiudendo così quella che per 2 mesi e mezzo è stata la "loro casa". Adesso decine di specialisti, sia medici che psicologi, sono impegnati

nell'aiutare i minatori a tornare ad una vita normale: dal momento



dell'emersione in superficie in poi, infatti, l'impatto con la luce solare, il ripristino dei naturali cicli di dormiveglia, il riabituarsi agli odori ed ai sapori, sono alcuni dei problemi che essi si sono trovati ad affrontare. Inoltre l'assalto mediatico ai 33 minatori

tornati dalle viscere della terra ha sconvolto ulteriormente le loro esistenze, catapultandoli in un susseguirsi di interviste ed ospitate televisive. Questi lavoratori, che non hanno mai vissuto con i riflettori puntati addosso, hanno bisogno solo di tranquillità e, soprattutto, di un futuro lavorativo sereno.

Da questa storia triste, ma felice allo stesso tempo, dovremmo capire che ci vuole più sicurezza sul lavoro, per evitare che accadano altre vicende simili e che bisogna tutelare la privacy per rispettare i sentimenti e le vite della persone.

Federica Macelloni
Giulia Gambini
II Sec.

Farmaci millenari nel relitto

Scoperti in una nave del II secolo a.C. medicinali ricavati dalle piante

Ricercatori americani hanno analizzato delle pastiglie rinvenute a bordo del vascello di Pozzino, in Toscana e risalenti al 140 - 120 a. C. : rappresentano le prime prove di medicinali, con cui si curavano gli antichi.

Le analisi del Dna su queste medicine millenarie hanno riscontrato la presenza di diversi tipi di piante, dalla cipolla selvatica al cavolo, dalla quercia al girasole, dalla carota alla noce, dal biancospino all'ibisco.

Il ricercatore Robert Fleischer e direttore dello Smithsonian Conservation Biology Institute, presso il National Zoological Park di Washington, ha affermato: "si tratta di sostanze le cui

proprietà benefiche sono elencate nei libri chiave della medicina antica", quindi ciò è molto importante, perché lo studio sulle pastiglie del Pozzino rappresenta un caso affascinante di contatto tra la medicina antica e la scienza più moderna. Per rilevare la composizione delle pastiglie, gli scienziati hanno usato diverse tecniche di biologia molecolare, focalizzando l'attenzione in particolare sul Dna contenuto nei cloroplasti.

Nell'Istitute for the Preservation of Medical Traditions, è presente un'idea: conoscere dosi, quantità e sistemi di misurazione, utilizzati nell'antichità. E' interessante non solo dal punto di vista storico e antropologico,

ma anche per individuare nuove possibilità per la ricerca sui farmaci e aprire altri percorsi per la ricerca farmacologica. Emblematico è il motto di questo istituto "ispirare l'innovazione a partire dalla tradizione".

Io penso che questo ritrovamento abbia entusiasmato scienziati botanici e appassionati ai segreti della medicina antica, ed esso potrà essere d'aiuto a scoprire malattie a noi sconosciute, che potranno essere osservate nella speranza dello sviluppo della ricerca scientifica.

Veronica Kidric
III liceo



Complimenti a

Chiara Di Piramo

vincitrice del **1° Premio**

nel **Concorso Europeo 2010**

indetto dal **Movimento per la Vita,**

"L'Europa: meditazione sulla dignità umana".



Dieta Mediterranea: patrimonio riconosciuto dall'UNESCO

Rappresenta un modello di alimentazione corretto ed equilibrato

Finalmente una notizia diversa dai soliti articoli di cronaca nera, politica e crisi economica: la dieta mediterranea è stata ufficialmente dichiarata patrimonio culturale immateriale dell'Unesco. La proposta, partita dalla Spagna, ha coinvolto anche l'Italia, la Grecia e il Marocco. La candidatura della Dieta Mediterranea era già stata presentata 4 anni fa dagli stessi paesi ma era stata inizialmente bocciata. La proposta è stata ripresentata nel maggio del 2009; questa volta l'Italia ha assunto il coordinamento del gruppo di lavoro internazionale, riscrivendo interamente il dossier di candidatura e sottolineando il valore culturale della Dieta mediterranea riuscendo nel 2010 nel suo intento.

L'UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura) è una delle istituzioni specializzate dell'ONU che ha l'intento di conservare intatto e tramandare alle future generazioni il cosiddetto "Patrimonio dell'Umanità". L'UNESCO ha finora riconosciuto un totale di 878 siti (679 beni culturali, 174 naturali e 25 misti) presenti in 145 Paesi del mondo. La definizione del patrimonio culturale immateriale si manifesta attraverso cinque ambiti dell'attività umana: tradizioni ed espressioni orali, incluso il linguaggio, intesi come strumento del patrimonio culturale immateria-

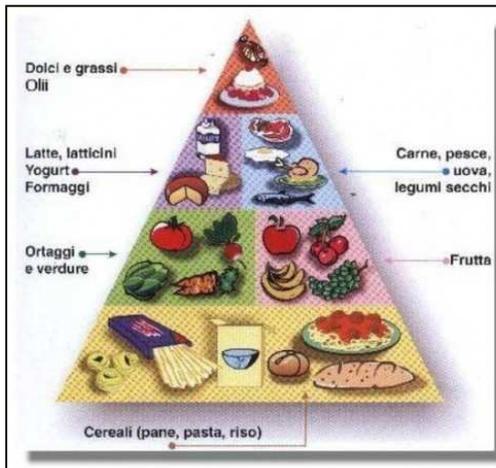
le; arti dello spettacolo; pratiche sociali, riti e feste; conoscenza e pratiche che riguardano la natura e l'universo; artigianato tradizionale.

Il termine "Dieta" deriva dal greco e significa "stile di vita"; la Dieta mediterranea è un modello nutrizionale i-

spirato ai regimi alimentari tradizionali dei Paesi europei del bacino mediterraneo. I suoi ingredienti base sono verdura, frutta di stagione, cereali, pasta, pesce, carne, olio extra vergine d'oliva, vino in quantità moderate e legumi. Prevede tre pasti principali (colazione, pranzo e cena) e due spuntini di supporto a metà mattina e metà pomeriggio; le sostanze sono ripartite in: 55-60% di carboidrati, entro il 30% di grassi e 10-15% di proteine. Secondo numerose ricerche mediche tale regime alimentare ha effetti benefici sulla salute. Il comitato intergovernativo dell'Onu, riunito a

Nairobi, ha approvato all'unanimità l'entrata a far parte della Dieta Mediterranea nel patrimonio immateriale culturale dell'UNESCO. Un riconoscimento che fa davvero onore alla cucina italiana e mediterranea in generale!

Elisabetta Buccieri
Il liceo



La solitudine degli "amici virtuali"

Al policlinico Gemelli è stato creato un centro per assistere chi è affetto da psicopatologie da web

Enrico è un ragazzo di diciassette anni, schiavo del suo computer. E' uno dei tanti. Ha iniziato ad eliminare ogni tipo di incontro, esce solo per andare a scuola. Internet e Facebook sono la sua ossessione. Sta sempre davanti al PC. I genitori non si sono accorti subito del problema, poiché pensavano che loro figlio fosse solo un po' introverso. Per loro l'aspetto più difficile è ammettere i propri errori: l'incapacità di gestire i silenzi del figlio, i vuoti di comunicazione, la solitudine del ragazzo. Quando si sono resi conto che Enrico aveva sviluppato una sorta di dipendenza per il social network, hanno affrontato il problema.

Una psicoterapeuta che si interessa di questi casi spiega che questo tipo di dipendenze non devono essere sotto-

valutate poiché possono portare a conseguenze gravi.

Questo fenomeno è purtroppo diffuso. Infatti al Policlinico Gemelli è stato aperto un centro per chi è affetto da queste patologie, dove i pazienti cercano di recuperare l'alfabetizzazione emotiva. Sono gli stessi genitori che portano i loro figli poiché consapevoli del loro stato psicologico. La generazione attuale degli adolescenti è sempre stata abituata all'utilizzo del computer, ma l'astinenza per chi lo usa in modo esagerato, può provocare depressione. Facebook utilizzato nel modo sbagliato può causare danni psicologici, in quanto è una finestra aperta dove si può spiare l'altro ed entrare nella sua mente.

Il caso di Enrico è molto comune nel giorno d'oggi e tutti noi adolescenti

che usiamo facebook siamo forse ignari delle conseguenze che questo strumento può provocarci e come ci può cambiare.

Io penso che dovrebbe essere usato con moderazione e comunque è sempre un mezzo di comunicazione e quindi ha anche i suoi aspetti positivi, infatti si può rimanere in contatto con persone che sono lontane oppure puoi riallacciare i rapporti con qualcuno che non vedi da tempo.

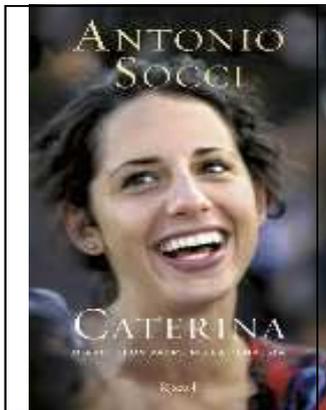
È anche vero, però, che permette a chi si sente solo di potersi costruire una realtà parallela fatta di amicizie virtuali e comunicazioni falsate e giunti nel mondo reale ci si rende conto di aver perso la vera capacità di comunicare.

Ilaria Nicita
IV liceo



Un libro per crescere

Caterina



Il 12 settembre Caterina, 24 anni, la figlia maggiore di Antonio Socci, scrittore e

giornalista, entra in coma dopo un arresto cardiaco. In questa dolorosa prova i familiari e gli amici si aggrappano all'unica realtà che può aiutarli con la grazia della sua intercessione: la Madonna.

Suo padre chiede preghiere agli amici tramite il suo blog; la notizia si diffonde in fretta e molti lettori di Antonio Socci, ma anche persone che non lo conoscono cominciano a pregare, e così persone lontane dalla chiesa si riavvicinano!!

Finalmente, alcuni mesi dopo, il cuore di Caterina ricomincia a battere senza l'aiuto delle macchine, e il 7

gennaio 2010 si risveglia, con una contagiosa risata.

Socci scrive questo libro come lode e ringraziamento a Dio, perché non li ha mai lasciati soli e nella tempesta è stato il loro sostegno.

Mi colpisce molto la vicinanza e la preghiera di amici e di sconosciuti che aiutano a comprendere le parole di san Paolo riguardo ai cristiani "se un membro (del corpo della Chiesa) soffre, tutte le membra soffrono con lui" (1Cor12,26).

Questo libro è pieno di testimonianze, lettere che sono arrivate allo scrittore via e-mail in quei giorni, alcune sono molto belle e

parlano di casi analoghi a quello di Caterina, sono comunque tutte bellissime e soprattutto rassicuranti e parlano della grandezza di Dio, di quanto sia importante affidare le proprie sofferenze a Lui, il solo che possa fare qualcosa.

Antonio Socci non fa il finto eroe, egli ammette pubblicamente il suo dolore, la sua disperazione, il suo sgomento di fronte alla dolorosa situazione, ma anche la sua fiducia nell'assoluta certezza che Dio è amore e che può dare speranza di vita nuova a tutti i suoi figli.

Chiara Di Piramo
IV liceo

Spingendo la notte più in là

Mario Calabresi, oggi giornalista di "Repubblica", racconta la storia e le storie di quanti sono rimasti fuori dalla memoria dei cosiddetti "anni di piombo".

La storia della sua famiglia si intreccia così con quella di tanti altri costretti all'improvviso ad affrontare, soli, una catastrofe privata, dopo la morte di un marito e un padre allo stesso tempo. È davvero commovente la descrizione tragica dell'accaduto storico di come persone comuni siano morte lasciando sole tante famiglie, tra cui quella di

Mario Calabresi. Infatti lui ne descrive aspetti principalmente derivanti da ciò che la madre gli ha raccontato del padre morto un giorno di lavoro qualsiasi.

Parte del racconto è anche incentrato su fatti ricostruiti attraverso l'impiego di sentenze e indagini, ma soprattutto grazie ai racconti dei diretti partecipanti involontari. Tra questi un fotografo che trovatosi nel bel mezzo della sparatoria riuscì a intrappolare il re-

sponsabile in una foto.

Questi sono eventi devastanti non solo per la società, ma ancor più per le famiglie che hanno così sofferto e patito la morte di una persona a loro cara. Il modo in cui Calabresi descrive l'accaduto mi è molto piaciuto perché, pur essendo un evento tragico e triste, il lettore riesce ad immaginarsi le scene descritte in modo semplice, grazie alla precisione del racconto.

Erika Tempesta
V liceo



Ma la vita è un'altra cosa

Ma la vita è un'altra cosa" è un libro scritto da Alessandro Catalan (ex vj di Mtv) e da Niccolò Agliardi (Cantautore). È la storia di due ragazzi che davanti all'ennesimo boccale di birra decidono di partire per un viaggio emozionante alla ricerca dei personaggi delle più famose canzoni italiane. Il loro intento è quello di scoprire se esistono realmente e che fine hanno fatto, per dar loro una voce, una rivalse di fronte al destino che li ha imprigionati eternamente in un

brano di successo. Inizia così il loro viaggio per le città italiane alla ricerca di Chicco e Spillo di Emanuele Bersani (Chicco e Spillo), Anna e Marco di Lucio Dalla (Anna e Marco), Sally di Vasco Rossi (Sally), Linda di Lucio Battisti (Balla Linda), Laura di Nek (Laura non c'è) e tanti altri. Sarà un viaggio che li porterà a conoscere il volto umano e sconosciuto che si muove dentro le canzoni che ci fanno battere il cuore, quelle in cui alla fine tutti ritroviamo una parte di noi. Ma non solo, infatti sarà anche una scoperta di loro stessi, in un periodo della vita in cui si cerca di capire cosa siamo e cosa stiamo diventando, la ricerca più

difficile e affascinante. I due giovani scopriranno che la vita è fuori dai film, fuori dalle canzoni, perché la vita è un'altra cosa. È un po' come diceva Max Pezzali ne "Lo strano percorso": la vita è un viaggio che ognuno di noi compie, che neanche un grande film o un grande libro potrebbero descrivere mai per quanto è complicato e imprevedibile. Tutto in un secondo può cambiare e niente resta com'è. Basta un piccolo gesto e la vita cambia improvvisamente direzione.

Manuela D'Aprile
V liceo

El Cid campeador

Rodrigo Díaz nació en Vivar en 1043. Hijo de un noble caballero de la Corte Castellana. A los 15 años quedó huérfano de padre y se crió en la corte del rey Fernando I junto al hijo del monarca, el príncipe Sancho.

Ambos crecieron juntos y trabaron buena amistad durante cinco años. También se educó en las letras y en las leyes. En 1065 el reino se divide entre los 4 hijos del rey, que empiezan a luchar para la conquista de los territorios. Rodrigo fue servidor fiel de Sancho, pero este murió en la batalla de Zamora y se convietió en el nuevo rey. Despues de su destieramiento el se convirtió en un

soldado mercenario y lucho junto de los arabes que, para su heroismo en la batalla lo llamaron el Cid. Despues que luchó con los musulmanes durante trece años, cambiae de bando y, en el año 1094, conquistò Valencia por la causa cristiana. Fue nombrado gobernador de la ciudad, titulo que mantuvo hasta su muerte.

Maria Giuliani
II°liceo



Ciak... si gira!



Invictus



Sconfitto l'apartheid, Nelson Mandela, capo carismatico della lotta contro le leggi razziali, diventa presidente del Sudafrica grazie alle libere elezioni. Il Sudafrica si vede assegnato il mondiale di Rugby circa in quello

stesso periodo, il 1995. Il rugby, in Sudafrica, è sempre stato lo sport più seguito dagli Afrikaner, la popolazione bianca, che per sé aveva riservato quasi tutti gli spalti negli stadi, destinando ai cittadini neri sudafricani un misero settore, occupato per tifare la squadra avversaria per dispetto ai bianchi. In occasione della cerimonia di apertura del campionato mondiale, il presidente Mandela entra in campo indossando la maglia degli Springboks, uniforme della nazionale di rugby che riportava i colori dell'appartai. Suscita meraviglia sia tra i bianche che tra i neri, ma segna un passo decisivo nel cammino verso la pace. A collaborare con lui a questo progetto di integrazione e pacificazione attraverso lo sport, Francois Pienaar, il capitano della nazionale Sudafricana.

Questo film mi ha molto interessato e affascinato, in particolar modo per

l'entusiasmo con cui Nelson Mandela affronta i problemi e le difficoltà nel guidare il suo paese verso una pacifica convivenza tra i suoi concittadini. Quello che mi ha più colpito di lui è la statura morale e la convinzione con cui ha vissuto la propria vita, pensando agli altri. Infatti, nonostante gli anni trascorsi in carcere, riesce a perdonare chi lo ha imprigionato per più di 20 anni e governa il paese senza vendicarsi, ma anzi insegnando ai neri la clemenza nei confronti dei bianchi. Ad esempio Mandela fa comprendere ai neri che non era necessario far cambiare l'uniforme. Occorreva, infatti, farsi accettare dai bianchi e dimostrare che né lui né gli altri neri erano loro nemici, ma si dovevano considerare fratelli in un'unica nazione proprio per il bene del Sudafrica!

Ludovica Bergami
IV liceo

Flicka - uno spirito libero

Questa estate ho avuto modo di guardare dei bei film, specialmente di mattina dato che avevo tempo e stavo a casa tranquilla, ma quello che mi ha colpito di più è stato "Flicka - uno spirito libero". Pratico con passione l'equitazione e questo mi predisponava positivamente verso questo genere di film. Mi è piaciuta molto la tenacia della protagonista la quale ha dedicato anima e corpo nella sua "missione": quella di riuscire a domare un cavallo selvaggio. Infatti "Flicka" narra la storia di Katy, una ragazza la cui famiglia dirige un moderno ranch nel Wyoming. Ha una grande passione per i cavalli, ed il suo sogno è quello di potersi occupare del ranch una volta che il padre non se la sentirà più. Quest'ultimo ha deciso di lasciarlo all'altro figlio e di mandare Katy in un college, dove la ragazza si sente da subito un pesce fuor d'acqua. Al suo ritorno Katy trova il padre sempre più convinto della sua decisione ed il fratello che non solo non vuole succedere al padre, ma per non deluderlo, non ha il coraggio di dirglielo.

Durante un'escursione nei dintorni del ranch la giovane incontra una splendida cavalla Mustang, selvaggia e testarda proprio come lei, e dopo averla chiamata Flicka, decide di portarla al ranch con grande disapprovazione del padre che non vuole un animale selvaggio vicino ai suoi cavalli e pensa che potrà portare solo problemi. Il rapporto già difficile tra Katy e Rob, il padre, peggiora ulteriormente quando Rob vende Flicka ad un rodeo, all'insaputa di Katy che si sente tradita dal genitore. Nel frattempo la ragazza si iscrive a una gara per guadagnare il denaro necessario a ricomprarla. Flicka, allora, viene riacquistata e successivamente salverà anche la vita a Katy da un puma selvaggio, quasi per contraccambiare la fiducia che lei aveva manifestato alla cavalla. Quello che mi piace in questa vicenda è che a volte il sentimento nei confronti di Flicka, genera fiducia nell'animale che ricambia fidandosi di una semplice ragazza, capace però di capirlo ed amarlo così com'è.

Chiara di Porzio
II liceo

ROMA la nostra città ci parla...



Piazza Navona



The area of Piazza Navona in Rome reflects the size and shape of the ancient Roman Stadium of Domitian, it was built around 86 AD. After being restored by Alexander Severus for the intervention of POPE Innocent X, in the square were organized into the nineteenth century various kinds of shows and celebrations. during the month of August, the square was flooded, closing the fountains in order to reduce the high temperature. the name "Piazza Navona" probably originated from the competition that took place in the area, from the latin "in agone" in fact, would pass to the vulgar "nagone" and finally "navona". Piazza Navona is longitudinally marked by three fountains: the lateral fountains of "Neptune or Calderoni" and "FONTANA DEL MORO" from the design of Giacomo della Porta; while the central "FOUNTAIN OF THE RIV-

ERS" was designed by Bernini between 1648 and 1651 AD, in front of it stands on the ruins of Domitian's Stadium and an ancient basilica, what can be visited by the underground building. the church in the shape of a Greek Cross of Saint Agnes in agony, which originally was designed by Rinaldi, was completed in 1652 by Borromini with the characteristic concave façade, the twin towers and the dome. the square hosts a market over time has become traditionally for the town. it with the passage of time was limited to the Christmas period, so the traditional value of this market has become more important, reaching a climax with the celebration of EPIPHANY, this became "La befana di Piazza Navona" one of the most widely felt of citizenship.

Francesco Di Rosa
V liceo

L'Orchestra di Piazza Vittorio

Il film "L'Orchestra di Piazza Vittorio" è molto particolare, non è il classico film basato su una trama inventata con attori professionisti, ma è un video sulla realizzazione di un'orchestra i cui membri sono tutti stranieri. Secondo me è proprio questo il bello del film, non è falso, strutturato o realizzato solo da professionisti. Guardandolo si percepiscono le emozioni reali delle persone. Il bravissimo regista Agostino ha avuto la brillante idea di realizzare un'orchestra di musicisti stranieri perché ormai gli Italiani residenti a Piazza Vittorio dovevano integrarsi e confrontarsi con gli immigrati. Inoltre il cinema Apollo stava per essere trasformato in una sala Bingo anziché restare un luogo di incontro e di scambio culturale. Organizzare un'orchestra non è stata però una cosa facile, tanto più se formata da stranieri. Era difficile mettere per iscritto canzoni in lingue diverse ed ancor più cantarle. Le diverse culture iniziarono così ad avere degli "scontri" concreti. Come potete immaginare, per una persona greca era difficile cantare in Arabo ed i diversi stili spesso non ri-

spettavano i gusti di tutti. La cosa che più mi ha colpito è che in una sola settimana le diverse culture si sono intrecciate creando un'orchestra interculturale. Naturalmente è stato difficile anche trovare un posto dove provare, ma con un autofinanziamento e soprattutto con una grande forza di volontà tutto si è potuto risolvere al meglio. "L'Orchestra di piazza Vittorio" si esibì riscontrando nel pubblico molto successo.

Sembra strano affermare che questa orchestra esiste davvero, basti pensare alla situazione presente in Italia. A Piazza Vittorio stranieri si sono confrontati, americani con arabi, indiani con cubani... Solo l'anno scorso sul giornale è apparso un articolo che mi ha lasciato sconvolta. A Rosarno, in Calabria, si è verificata una scena di guerriglia tra africani e italiani, il fatto si è concluso con l'intervento della polizia che ha portato via gli Africani, alcuni senza il permesso di soggiorno. Perché facciamo così? In fondo tutti i popoli sono stati "immigrati". Ognuno di noi potrebbe avere un parente che è emigrato dall'Italia per andare in un altro paese. La scorsa estate sono andata negli Stati Uniti ed ho visitato il museo di Ellis Island. Raccoglieva documenti riguardanti gli immigrati, soprattutto italiani. Ovviamente le condizioni da immigrati non erano

molto piacevoli. Se noi, allora, desideravamo avere un'accoglienza e delle opportunità migliori, perché non dobbiamo garantirle agli immigrati che sbarcano in Italia? Da odio è normale che nascerà altro odio e noi dobbiamo interrompere questa catena e crearne un'altra, "una catena del rispetto e dell'uguaglianza". L'uomo è capace di ragionare e di amare, perché in questi casi no? Forse per paura, per ignoranza, ma siamo di fronte a fatti sconvolgenti. L'immigrazione ha sempre fatto parte dell'umanità. In fondo anche Dante quando è stato esiliato è dovuto emigrare. Se questa faccenda esiste ormai da secoli e ha sempre causato danni, che ne pensate di darci un taglio? La convivenza tra stranieri deve essere pacifica, deve essere considerata un arricchimento. Non deve causare intolleranza e discriminazione. Il razzismo non deve esistere, nessuna razza è superiore, siamo tutti "diversamente uguali". È questo che caratterizza "L'Orchestra di Piazza Vittorio", tutti i componenti hanno controllato l'istinto razzista forse caratteristico dell'essere umano, ma da tenere nella parte più remota del nostro DNA.

Licia Maria Celani
III Sec.

Caro Diario...



Un'esperienza indimenticabile

Quest'estate con la mia famiglia sono andata in Austria per due settimane. Siamo partiti presto verso le due di mattina perché i miei genitori erano molto spaventati dal traffico del primo di agosto. Ciò ha fatto sì che abbiamo potuto ammirare il sole sorgere. Durante la nostra permanenza andavamo spesso con le bici a visitare diversi paesi o città percorrendo bellissime piste ciclabili immerse nei boschi e nella suggestiva natura dei monti. Non sono mancate passeggiate per le montagne tra le quali quella più spettacolare è stata nel ghiacciaio del Grossglockner: questa è la vetta più alta dell'Austria, raggiungibile attraverso un'ardita strada sui pendii di montagne vicine e poi raggiungibile solo a piedi attraverso una serie di gallerie. La vetta è stata raggiunta anche dall'imperatore Francesco Giuseppe e in parte dalla moglie Elisabetta. Da qui è anche morto precipitando il nostro famoso alpinista Pallavicini, sepolto nel primo paese alle pendici insieme a tutti gli operai morti nella costruzione della strada. Lungo il percorso abbiamo fotografato marmotte e caprioli che sembravano abbastanza abituati alla curiosità degli escursionisti, per niente turbati dalla nostra presenza. Mi ha particolarmente colpito la notevole diminuzione del ghiaccio negli ultimi cento anni.

Un'altra esperienza unica è stata il percorso attrezzato tra

gli alberi: equipaggiati con casco e l'imbracatura dovevamo passare da un albero all'altro rimanendo sempre attaccati ad un cavo di acciaio, come gli alpinisti sulle ferate. Il percorso aveva diversi gradi di difficoltà: liane, ponti sospesi, passaggi attraverso scale posizionate a diverse altezze, passaggi di corde come i trapezisti... E' stato molto impegnativo, bisognava essere molto concentrati, e, una volta incominciato il percorso, non si poteva tornare indietro: con tenacia e forza di volontà bisognava comunque andare avanti. Che soddisfazione arrivare alla fine! Il nostro viaggio si è concluso il 15 agosto quando inaspettatamente, dopo aver partecipato alla S. Messa, siamo stati coinvolti in una processione quasi fuori dal tempo: uomini, donne e bambini con i costumi tradizionali hanno recitato il rosario seguendo una bellissima statua dell'Assunta, portata in spalla da sei donne per le vie del paese. Ad ogni stazione del rosario uomini appartenenti al corpo degli alpini, all'ordine del comandante, sparavano due colpi in aria. Chissà se la fede in Austria è veramente sentita o è vissuta solo come tradizione!

Questa esperienza mi ha fatto capire più a fondo il valore della famiglia e di quanto sia importante viverlo e apprezzarlo: è un bene che la famiglia sia unita, perché le difficoltà si superano più facilmente e addirittura uniscono ancora di più e tra loro i membri. E' importante che tra fratelli ci si comprenda perché nella vita su un fratello si può sempre contare!

Costanza Murgia
III liceo

Vacanze 2010

Quest'estate ho trascorso una vacanza ricca di emozioni nuove, che mi sono servite a maturare.

Tutto è iniziato il 21 luglio, con la partenza per il Perù, una terra lontana raggiungibile con ben 16 ore di viaggio aereo. All'aeroporto di Lima, ad aspettare me e mia madre, c'era mio zio. Rimasi nella capitale due giorni, poi andai a Trujillo, la città natale di mia madre, dove abita la maggior parte della mia famiglia tra cui mio padre.

Ho provato grandi emozioni nel rivedere la mia famiglia. All'inizio il pensiero di passare un mese e mezzo in quel paese mi preoccupava, e così decisi di iscrivermi in palestra, e a corsi d'inglese e giapponese perché più che vacanza era la solita vita, e nei fine settimana c'era sempre qualche festa dei familiari o amici. Dopo un po' di giorni mi stancai dei corsi e della palestra, perché la mia doveva essere una vacanza e iniziai a viaggiare. Ho conosciuto nuove città come Cartavio, Ciclayo e Huanchaco che mi hanno affascinato e, in particolare, ho vi-

sto l'Oceano Pacifico con onde molto alte e un tramonto inspiegabile. Ho incontrato anche molti turisti anche italiani.

Ma l'esperienza che non scorderò mai è stata quella vissuta in un paesino ad un'ora di distanza da Trujillo: molti bambini disidratati, malati, magri, privi di ogni bene che vivevano per le strade.

Il giorno successivo ritornai in quel posto con mia madre, mio fratello e due zii e portammo loro giocattoli, vestiti e caramelle, piccole cose che accolsero con entusiasmo. Giocammo anche insieme per due ore: credo che siano state le due ore più belle fino a quel momento.

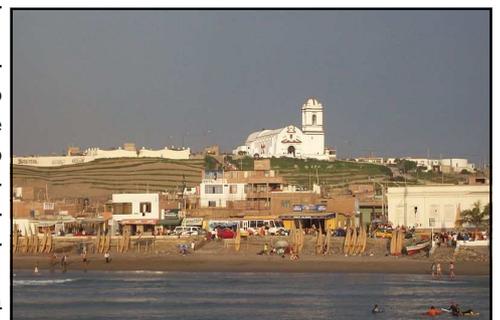
Quel giorno fu per me uno dei più importanti; ricordo che pensai: "Và dove ti porta il cuore e troverai persone che hanno bisogno d'amore".

Mancava poco tempo per il mio ritorno a Roma. In quegli ultimi giorni ho iniziato ad apprezzare il mio paese d'origine, cosa che non pensavo quando ero piccola. Anche se povero, un luogo può essere ricco, perché l'amore e l'affetto non mancheranno mai.

Per la prima volta mi sono sentita

appartenente alla famiglia; sarà perché ora sono più grande rispetto alle volte precedenti. Infatti in molti momenti ho avuto modo di dire il mio parere ed essere ascoltata. Ho anche avuto modo di chiedere a tutti i fratelli di mia madre che sono 12, di raccontarmi la loro vita, perché credo che ascoltando persone più grandi che hanno vissuto esperienze diverse, possano esser d'esempio per noi giovani che siamo in fase di crescita. Anch'io ho riflettuto su come sarà il mio futuro, che posso ancora programmare, ma che bisogna vivere giorno per giorno, ringraziando Dio che ci ha dato questa possibilità: la Vita.

Angela Cordova
III liceo



Verso il partito della nazione

Un'esperienza particolare che ho vissuto recentemente, dal 9 al 12 settembre, è stata quella del congresso del partito UDC, un appuntamento immancabile che si ripete ogni anno a Chianciano Terme in provincia di Siena, nel pala congressi del banco Monte Paschi. A differenza degli altri anni questa volta è stato inserito un corso di formazione politica, che mi ha permesso di ampliare le mie conoscenze sul mondo politico e sul modo di comunicare, a cui hanno partecipato tanti giovani provenienti da ogni parte dell'Italia.

Ovviamente era presente tutto il gruppo parlamentare dell'UDC, alcuni professori di Università prestigiose quali la Cattolica di Milano, la Luiss, la Lumsa, la Bocconi, la

Normale di Pisa, la Pontificia Università, l'Università "La Sapienza" di Roma, numerosi giornalisti famosi, tra i quali Enrico Mentana. Quest'ultimo ha intervistato Pierferdinando Casini. Durante i tre giorni di congresso ci sono stati molti interventi e comizi, tutti molto interessanti e costruttivi, inoltre ci sono state numerose tavole rotonde e confronti tra le varie parti politiche.

È stata un'esperienza significativa che mi ha permesso di accrescere il mio sapere politico, e di formarmi culturalmente, perché cultura è sinonimo di crescita e equilibrio tra ideali ed interessi.

La completa formazione politica si matura col tempo attraverso: esperienza, impegno, formazione, cultura, onestà, valori e riforme.

Al termine del congresso ho ricevuto un attestato di partecipazione, che ho incorniciato in mezzo a tanti altri nella mia stanza.

Filippo Pompei
IV liceo



una canzone per



Piccola pietra

Arrivò al tempo di guerra
dalle onde toccando la terra
lui sbarcò e tutti videro
la sua umanità.
Lei guardò quegli occhi sognanti
così vivi così penetranti
e di colpo lo amò
Si senti spuntare le ali
quando infine le strinse le mani
lei senti nello stomaco
uno sfarfallio.
Quella notte bagnò la felicità
di caldissime lacrime
che lasciò cadere in mare
ed aggiunse sale al sale
Lei
gli diceva lei
tu sei tu sei l'amore mio
tutta la mia vita è per te
Ma lui, rispondeva lui
ho in tasca una piccola pietra io
per costruire pace dove non c'è
così
Io, la porterò dove mi porterà
questa speranza dentro
che non mi abbandona mai
Io la porterò
con tutto il peso che ha
piccola pietra
che forse un giorno si poserà.

Se ne andò perché la sua sorte
di ogni vento è sempre più forte
Se ne andò col suo carico
rinunciando a lei.
Quella notte si alzò fino al cielo
tutto il fiato che lei cavò
dal profondo dell'addome
per gridare il suo nome
Lei
gli diceva lei
tu sei
sei l'amore mio
tutta la mia vita è per te
Lui
rispondeva lui
ho in tasca una piccola pietra io
per costruire pace dove non c'è
così
Io la porterò dove mi porterà
questa speranza dentro
che non mi abbandona mai
Io la porterò
con tutto il peso che ha
piccola pietra
che forse un giorno
si poserà
piccola pietra
si poserà.

Eros Ramazzotti

Questa canzone offre numerosi spunti di riflessione, in particolare è molto evidente il tema della guerra e della continua ricerca della pace. Se però leggiamo con attenzione il testo possiamo cogliere l'aspetto della rinuncia soprattutto nella frase "Se ne andò perché la sua sorte di ogni vento è sempre più forte. Se ne andò con il suo carico rinunciando a lei..." Mi ha fatto riflettere questo tema della rinuncia. Ognuno di noi nella propria vita è chiamato a svolgere dei compiti, a compiere ogni giorno delle scelte e a volte non è semplice. Nel testo della canzone il protagonista è chiamato a portare ovunque la pace, là dove non c'è. Si trova quindi, davanti alla scelta tra il rimanere accanto alla donna che ama e il continuare a compiere la sua missione e alla fine egli decide di ripartire nuovamente alla volta di un altro paese bisognoso di pace. Mi colpisce questo aspetto perché mi rendo conto di come sia profondamente difficile essere disposti a rinunciare a qualsiasi cosa, in particolare a ciò a cui si tiene di più, pur di portare a termine la missione che ci è stata affidata, perché la verità è che per essere veramente felici nella vita si dovrebbe essere in grado di saper rinunciare a se stessi e di donare la propria vita per amore agli altri

Sofia Sparvieri
II liceo

La vita della nostra scuola

Una mattinata a Montecitorio



Mercoledì 10 novembre noi ragazzi delle classi III, IV e V liceo siamo andati a visitare la Camera

dei Deputati a Montecitorio, luogo dove si è svolta una parte importantissima della storia della nostra democrazia.

Quando siamo arrivati la prima stanza che abbiamo visto, sebbene da fuori, è stato il "Transatlantico", dove fra una seduta e l'altra sostano e si incontrano i deputati. Siamo passati poi per la scala del Bernini, arrivando a visitare la "Sala Gialla", detta anche sala "Aldo Moro" per onorare la memoria dello statista e degli uomini della sua scorta, uccisi dalle BR.

Da lì abbiamo percorso il "Corridoio dei Busti" che accoglie le sculture dei maggiori personaggi della storia del Risorgimento, tra questi troviamo Garibaldi, Cavour, Mazzini. Ma la stanza che mi ha particolarmente affascinato è stata "L'Aula di Montecitorio", dove si svolgono le sedute.

È una stanza immensa che noi abbiamo potuto ammirare dalle tribune da cui abbiamo visto i seggi dove siedono i deputati. In alto c'erano gli affreschi del Sartori e il velario del Basile. Abbiamo anche avuto la fortuna di

poter assistere, anche se per pochi minuti, all'intervento del ministro Bon-di sul crollo della domus dei gladiatori a Pompei.

Pre-siedeva la seduta il presidente Fini e tra i deputati c'erano molti volti a noi noti. Avere la possibilità di visitare l'Aula è stato molto emozionante... pensare che proprio lì sono state decise importanti leggi e anche la nostra Costituzione! È stato utile poter osservare la seduta dal "vivo" per capire meglio come si svolge il lavoro dei deputati in aula, dopo che avevamo affrontato questi argomenti in classe.

È stata quindi una bella esperienza che rifarei nuovamente. Consiglierei a chiunque di visitare Montecitorio, non solo per chi vuole entrare nel campo della politica, ma anche per chi intende partecipare attivamente alla vita del nostro Paese.

Sonia Fagotto
IV liceo

La splendida Roma Barocca

Il giorno 10/11/2010 noi alunni del III-IV-V liceo, dopo aver visitato la Camera dei Deputati a Montecitorio, ci siamo recati a Piazza Navona per ammirare le bellezze di Roma barocca, e in particolare la Fontana dei quattro fiumi e la chiesa di S. Agnese in Agone.

Il termine barocco deriva dal portoghese, significa perla irregolare; si tratta di uno stile sublime che punta all'esagerazione.

La fontana dei quattro fiumi è stata ideata da Gian Lorenzo Bernini, che durante un viaggio in Francia confesserà l'amore per l'acqua, per la sua trasparenza, la sua sonorità e soprattutto per il suo essere fonte di vita. Il suo valore architettonico è dato dall'assoluto dominio sulla piazza e il valore spettacolare, oltre che dalle forme, colori e riflesso. La fontana è costituita da un basamento a scoglie-

ra, cavo al centro, con un leone e un cavallo che bevono. Agli angoli siedono le colossali personificazioni allegoriche in marmo dei fiumi che simboleggiano il potere della chiesa.

L'obelisco risale al tempo di Domiziano, l'immagine era associata all'idea di eternità dello spazio.

La chiesa di S. Agnese in Agone fu costruita tra l'VIII secolo e il 1123 e venne ultimata nel 1653-57 da Borromini. L'architetto delineò una facciata concava a ordine unico di pilastri e colonne, che abbracciano la fontana berniniana. L'alta e leggera cupola sovrasta con il suo volume l'ampia curvatura della facciata. L'interno conserva la pianta a croce greca, a cui però Borromini smussò gli angoli rendendola ottagonale, quasi ellittica, e le nicchie sulla crociera. La cupola è sorretta da otto colonne. Sopra l'ingresso c'è il monumento di Innocenzo X, sepolto con altri membri della famiglia Pamphilj in una cripta dell'altare maggiore.

Ammirare tante bellezze che la città ci offre mi ha riempito di gioia. L'esperienza è stata accompagnata

anche dalla prof.ssa G. Di Domenico, che insegna Storia dell'Arte, che ha saputo darci nozioni utili, sia per lo studio che stiamo affrontando a scuola, sia per arricchire il nostro bagaglio culturale. E' stata, quindi, una giornata ricca di emozioni, dal punto di vista culturale e sociale, un modo per comunicare e vivere aspetti che arricchiscono la nostra personalità.

Messina Marianna
IV liceo



Museo Laboratorio della Mente



Martedì 9 Novembre ci siamo recati al “Museo Laboratorio della Mente” situato all’interno del vecchio manicomio S. Maria della Pietà di Roma, oramai divenuto un luogo dotato di servizi sociali, culturali, sanitari e di spazi aperti alla gente.

Il “viaggio”, attraverso le fredde e antiche mura del Padiglione VI, ha avuto inizio con la minuziosa ed esauriente illustrazione della composizione del vecchio manicomio, e di come la sua suddivisione in diverse aree e padiglioni, se pur semplice, riuscisse a facilitare il lavoro di medici ed infermieri all’interno delle strutture stesse. Così, dopo aver preso coscienza di essere entrati nell’ex-manicomio più grande d’Europa, ci siamo incamminati verso il percorso interattivo che avrebbe aperto i libri di una storia più che mai recente e che a stento alcuni di noi avevano appena sentito nominare.

Il manicomio di S. Maria della Pietà vantava diversi primati in Europa, sia per la struttura che per le terapie mediche. Nel nostro viaggio abbiamo incontrato la camera di Ames, progettata in collaborazione con il Cnr, tramite la quale si poteva avere un’alterazione delle nostre percezioni sensoriali visive causate, in primis, dalle caratteristiche peculiari della nostra società occidentale e, in secondo luogo, dalla bizzarra e alquanto ingegnosa composizione della camera stessa.

Il proseguire della visita, arricchita da diverse informazioni non solo di carattere pratico e storico, ma anche teori-

co, si è fatta sempre più interessante. Abbiamo toccato con mano ogni oggetto che componeva il museo e che, solamente diversi anni prima, era ritenuto fondamentale per il funzionamento della struttura. Iniziando dai metodi di catalogazione dei pazienti, alla loro perdita di ogni diritto civile nonché alla traduzione di una qualsiasi patologia mentale in un reato, ci rendevamo conto di come, all’interno di queste strutture, non si cercava, come scopo primario da raggiungere, la guarigione di patologie mentali, bensì l’emarginazione di individui socialmente scomodi (come orfani e nullatenenti).

Trattati come persone ree di qualche crimine, venivano condannati ad una vita all’insegna della noia e di pene corporali continue, segregati tra le mura del proprio padiglione.

Grazie al contenuto interattivo di audio e video, siamo stati in grado di ascoltare alcune testimonianze da parte dei pazienti, e di alcuni fra questi abbiamo potuto analizzare le loro patologie e abilità, come semplici predisposizioni alla musica o alla pittura che però venivano severamente vietate.

Tra dipinti su fogli e oggetti e scritte parietali senza senso, ci siamo trovati a dover analizzare una realtà che ogni giorno, pazienti, medici e infermieri vivevano senza sosta: la “fagotteria”, la sala medica, la zona adibita alla mensa, quella riservata ai medicinali e la sala di contenzione nella quale venivano segregati gli individui più pericolosi. In questa stanza, di dimensioni modeste, quello che ci appariva era davvero macabro: un letto per il paziente, dei lacci per tenerlo ben fermo e delle inferiate alle finestre, senza alcun contatto con l’intero reparto.

Le persone che purtroppo sopportarono questo supplizio furono quei malcapitati che, nonostante avessero sempre avuto un comportamento idoneo alle regole del manicomio, erano state diagnosticate come “persone potenzialmente pericolose” e che, di conseguenza, dovevano senza un motivo logico patire questa pena.

Questo paesaggio drammatico, fortunatamente, è stato attenuato nell’ultima parte della visita dalla storia e le iniziative di Franco Basaglia, uno psichiatra triestino, che con il suo impegno portò alla chiusura dei manicomi in Italia. Proprio a questo medico si deve la Legge 180/78, chiamata in suo onore anche Legge Basaglia, che introdusse in alternativa ai manicomi le comunità terapeutiche e promosse notevoli trasformazioni nei trattamenti psichiatrici sul territorio, sviluppando nuovi ed innovativi metodi di guarigione di malattie mentali, riuscendo a tutelare, finalmente, i diritti dei pazienti.

Gianmarco Annese
V Liceo

Dovunque ti trovi, ricorda che c’è chi pensa a te...

il Signore ti è sempre vicino.

Di chi temi dunque? Fiducia in Dio e allegri sempre!

carlo liviero



Diceva il saggio... la Genialità

a cura di Sara Conde

La funzione propria del genio è fornire idee ai cretini vent'anni dopo.

Aragon

A proposito di Newton ... il famoso fisico stava sotto un albero, quando gli cadde la mela sul capo ... Dunque, si mise a pensare: come mai la mela cade in giù invece che in su? Certo che per fare queste grandi scoperte, oltre che gran geni bisogna essere anche un po' scemi. Come può venire in mente a qualcuno che una cosa possa cadere in su? "

Campanile

Il genio è come uno specchio, una faccia riceve la luce mentre l'altra è tutta rugosa e ruggi-

nosa. **Claudel**

Il genio è per l'uno per cento ispirazione e novantanove per cento traspirazione, sudore". **Edison**

Non è mai esistito ingegno senza un poco di follia. **Seneca**

Il genio si muove nella follia, nel senso che si tiene a galla là dove il demente annega. **Vàlery**

Un uomo di genio non commette errori: i suoi sbagli sono l'anticamera della scoperta. **James Joyce**

Nella sua grandezza il genio disdegna le strade battute e cerca regioni ancora inesplorate. **Abraham Lincoln**

Genio è l'uomo capace di dire cose profonde in modo semplice.

Charles Bukowski

Quando un vero genio appare in questo mondo, lo si può riconoscere dal fatto che gli idioti sono tutti coalizzati contro di lui.

Jonathan Swift

Gli uomini di genio sono meteore destinate a bruciare per illuminare il loro secolo. **Napoleone**

Un uomo di genio è insopportabile, se non ha almeno altre due qualità: la gratitudine e la purezza. **Nietzsche**

Il SUDOKU de " Il Corriere del Sacro Cuore"

Avete mai giocato al Sudoku? Eccovi le istruzioni per l'uso!

Con questi suggerimenti potrete risolvere i sudoku più difficili

a cura di Ludovica Bergami

Lo scopo del gioco è quello di completare lo schema in modo tale che lo stesso numero non si ripeta né in orizzontale, né in verticale, né all'interno dei riquadri. Non importa se si sceglie di cominciare da una colonna verticale o orizzontale oppure la griglia. L'importante è partire prendendo in esame l'elemento del quadrato che ha già più numeri indicati. A questo punto bisogna fare attenzione a quelli che mancano per completare la colonna, scegliendo sempre tra gli assenti dall'1 al 9. Una volta scelto il numero è necessario controllarne la presenza su righe, colonne e riquadri. Quindi riempire le caselle per esclusione.

Facile

						6	4	2
				2		7		
			5	4			1	3
				1	7	2		9
	8	3				1	6	
9		1	4	6				
1	3			8	2			
		2		5				
8	6	9						

Ed ora mettetevi alla prova ...

Vi offriamo il rompicapo giapponese in due versioni: una semplice, per cominciare, e un'altra più complicata per chi conosce già il gioco.

Difficile

		6	9	7		1		
	7		4				3	
							9	5
3			6		1			4
2	8							
	4				5		6	
		1		8	2	7		

Le soluzioni

1	2	3	4	5	6	7	8	9
2	3	4	5	6	7	8	9	1
3	4	5	6	7	8	9	1	2
4	5	6	7	8	9	1	2	3
5	6	7	8	9	1	2	3	4
6	7	8	9	1	2	3	4	5
7	8	9	1	2	3	4	5	6
8	9	1	2	3	4	5	6	7
9	1	2	3	4	5	6	7	8

1	2	3	4	5	6	7	8	9
2	3	4	5	6	7	8	9	1
3	4	5	6	7	8	9	1	2
4	5	6	7	8	9	1	2	3
5	6	7	8	9	1	2	3	4
6	7	8	9	1	2	3	4	5
7	8	9	1	2	3	4	5	6
8	9	1	2	3	4	5	6	7
9	1	2	3	4	5	6	7	8



Va' dove ti porta il cuore ...

Lacrime

Dolci gocce
piene di sentimento
che trattano di emozioni
che sfociano in quel momento.
Sia che si parli di dolore
gioia o amore,
le lacrime sono istintive,
escono senza preavviso
ci fanno sembrare emotive
e segnano una linea sul viso.
Non è segno di fragilità,
ma solo una grande sensibilità.
Dietro una lacrima,
c'è sempre
un significato
presente,
anche se si dice
ho pianto per niente.
In fondo al quel niente il proble-
ma c'è
nascosto tra quei mille perché
che neanche tu sai cos'è.

Saluti alla meravigioooo-
sa Garibaldi e al gran-
de, grosso (e meravigio-
so) Mazza.

Meravijoooooso e me-
glio!

PS. Nelli meravigioosa

Acrostico

Là dove odo il crudele
Ululato del lupo
Dei boschi un dì
Ove passeggiavo
Vicino al ruscello
Invisibile e magico
Cado e mi tuffo pensando
al tuo
Amore profondo e sincero.

Eterno

Con un sorriso sei arrivata...
Ed una vita è profondamente cambiata!
Come un raggio splendente
riscaldi un cuore allegramente.

Sani valori e tanta bontà...
A tranquillizzare chi fai vivere con tanta
serenità.
Gentilezza e raffinatezza
per fargli capire il significato della parola
bellezza.

Un diamante luminoso
per animare in lui un ambiente silenzio-
so.
Un arcobaleno ornato di splendidi colori
per vedere il riflesso nei cuori.

Una guida per tutta la vita...
Per scrivere le pagine di un'avventura
infinita!

La speranza nascosta

Nascosta in ogni animo c'è lei,
la speranza,
portatrice di sogni e desideri,
e sempre lì pronta a sostenerti,
l'ultima che s'accinge a morire.
Un orizzonte unico dentro noi
stessi.

Nubi amoroze

Nubi amoroze
cariche di intenzioni
mai soddisfatte.
Rido delle tue forme,
piango del tuo dolore,
rimpiango giorni avvenuti
e mai più tornati.
Consolatemi
come una di voi.

Desidero ...

Desidero orizzonti, troppo obliqui,
equidistanti da un tramonto
che non sa finire.

Desidero un'aria serena,
scrivo la mia speranza
su un foglio che non ha frontiera.

Desidero qualcosa di sorprendente,
un viaggio a dir poco sorprendente.

Il Corriere del Sacro Cuore

S.Fagotto, M.Messina, S.Conde, S.Sparvieri

Referenti

Ines Rossi, Patrizia Spadea, Federica Nelli

Redazione

IVLiceo, G.Annese, L.Bergami, E.Curradi,
M.Cirigliano, I.Fagotto, A.Maurizio,
V.D'Onofrio, F.Ferri, B.Bortolotti, F.Macelloni,
G.Gambini, V.Kidric, E.Buccieri, I.Nicita,
M.Giuliani, F.Pompei, M.D'Aprile, E.Tempesta,
C.Di Porzio, L.Celani, C.Murgia, A.Cordova,

Impaginazione

L.Bergami, F.Pompei, G.Anzalone,
M.Genovese, S.Conde, C.Bernardini,
C.Mozdzen, E.Tempesta,

Fotografie

Alunni e docenti dell' Istituto e da Internet

Stampato in proprio
Diffusione interna